

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 80 (2008)  
**Heft:** 6

**Artikel:** Collaborazione tra giuristi militari svizzeri ed italiani al 9 corso per giuristi militari all'ISSMI di Roma  
**Autor:** Arnold, Roberta  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-283790>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 03.05.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Collaborazione tra giuristi militari svizzeri ed italiani al 9° corso per giuristi militari all'ISSMI di Roma

UFF SPEC ROBERTA ARNOLD

Ottimo esito della collaborazione creata tra la Giustizia Militare e l'Istituto superiore di Stato Maggiore Interforze di Roma (ISSMI)<sup>1</sup> in occasione del 9. corso per "Consigliere giuridico nelle forze armate" tenutosi dal 30 giugno all' 11 luglio scorso a Roma.

Su invito del Gen. D.A. Pietro Valente e del Ten Col Francesco Elia, Capo del Dipartimento di Diritto internazionale umanitario e delle operazioni militari dell' Istituto, la scrivente ha avuto l'opportunità di partecipare come docente e rappresentante della Giustizia Militare. L'uditorio era composto prevalentemente da Ufficiali di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza e personale della Croce Rossa Italiana, nonché alcuni civili interessati alla materia. Durante il Corso il Ten Col Elia ha inoltre presentato anche il libro "Law Enforcement within the Framework of Peace Support Operations"<sup>2</sup>, al quale ha contribuito anche l'uff spec Fabian Kühner, già Legad del 12.mo contingente della Swisscoy e Giudice Istruttore professionista dal 1.ottobre 2008.

Grazie all'ottimo collegamento Lugano – Roma, è stato possibile raggiungere la capitale italiana già in prima mattinata, il giorno di apertura del corso. L'accoglienza è stata superlativa e, avuto giusto il tempo di bere un cappuccino e gustare una brioche, ci si è subito messi all'opera con il Ten Col Elia, al fine di rivedere e controllare l'esercizio da me preparato. L'obiettivo era inserire un modulo didattico diverso da quelli tradizionali, già "testato" nell'ambito del corso di diritto che si tiene annualmente per la MILAK, ma novità assoluta per il Corso giuristi dell' ISSMI, prevalentemente suddiviso in corsi di teoria ed esercizi.

La tematica da me proposta verteva sulla classificazione dei combattenti/prigionieri di guerra e dei terroristi/criminali nel contesto afgano (Guantanamo Bay), con un' esercitazione basata su giochi di ruolo: sulla base di uno scenario quadro implicante diversi tipi di intervento armato (attacco contro obiettivi militari o "dual use objects", ovvero obiettivi con possibilità di uso civile o militare) da parte di diversi gruppi (forze armate regolari di uno Stato e gruppi ribelli), bisognava valutare il trattamento giuridico da riservare agli autori in caso di cattura (prigionieri di guerra o criminali comuni?).

A tal fine i gruppi, ai quali erano assegnate diverse fattispecie, dovevano eleggere dei portavoce che rappresentassero, rispettivamente, il Procuratore e l' Avvocato difensore per simulare un processo dinanzi alla Corte Penale Internazionale (CPI), trasferitasi a Roma per l'occasione (e quindi implicante anche problemi relativi alla giurisdizione della CPI).

L'esercizio, nonostante le difficoltà dovute all'elevato numero di studenti (170), di cui la maggior parte senza

formazione giuridica, ha permesso di illustrare i problemi che si possono incontrare non solo in un'aula penale, ma soprattutto sul campo, quando bisogna valutare il trattamento da riservare a chi si trova in stato di detenzione. A dipendenza che lo scenario rientri in un contesto di conflitto armato o meno, il medesimo atto (p.es. un attacco armato contro una base militare) può infatti costituire un atto lecito o un atto criminale. Secondariamente, a dipendenza che l'attacco sia stato commesso da membri di un esercito regolare o da privati cittadini od organizzazioni criminali, il trattamento da riservare sarà (nel primo caso) quello previsto dalla III Convenzione di Ginevra del 1949 (status di prigioniero di guerra) mentre nel secondo sarà quello previsto dagli standard internazionali di procedura penale. Sul campo la classificazione può essere molto importante per quel che concerne la separazione dei prigionieri di guerra dai criminali comuni ed il relativo trattamento: i primi, che non sono dei criminali, non sono p.es. tenuti ex lege a rilasciare informazioni, in quanto rilasciandole potrebbero poi essere accusati di tradimento in Patria. Essi inoltre possono essere detenuti fino al termine del conflitto al fine di impedirne il ricongiungimento con il nemico. I sospetti criminali, invece, secondo gli standard internazionali di procedura penale, a meno che non vengano portate contro di loro accuse concrete basate su seri indizi di colpevolezza, devono essere rilasciati di regola entro 48 ore.

L'esercizio ha infine permesso anche di spiegare il motivo per cui è stata coniata la nozione di "combattente illegale", priva di base giuridica nel diritto internazionale.



Uff spec  
Roberta Arnold



Palazzo Salviati a Roma, sede del 9° Corso per giuristi militari

Altri temi trattati durante i miei due giorni di permanenza nella capitale italiana sono stati lo “ius ad bellum nel terzo millennio”, ovvero la branca del diritto che si occupa di valutare la liceità dell'intervento armato di uno Stato nei confronti di un altro. Con l'entrata in vigore della Carta dell' ONU il 24 ottobre 1945, ex art. 2(4) uno Stato può ricorrere alla forza per risolvere le vertenze internazionali solo in due casi: a) autodifesa (individuale o collettiva) nei confronti di un attacco armato (già avvenuto o imminente) o b) autorizzazione da parte del Consiglio di Sicurezza per ristabilire la pace e la sicurezza internazionali (art. 51).<sup>3</sup> Con l'avvento della “guerra al terrorismo” la tematica è ritornata di attualità: il Prof. Umberto Leanza ha discusso la legittimità del ricorso alla forza militare in Kosovo (1999) e in Afghanistan (2001), mentre il Prof. Carlo Focarelli, ha esposto le problematiche relative allo scenario iracheno (2003) e quello israelo-libanese (2006). Particolarmente interessante e critico è stato l'esposto circa l'intervento in Iraq, nei confronti del quale i due

principali alleati, UK e USA, hanno avuto posizioni giuridiche nettamente divergenti.

Altri momenti salienti sono stati la relazione del Ten Col Corrado Scattaretico sulla protezione dei beni culturali durante i conflitti armati, con particolare riferimento al teatro kosovaro e iracheno. L'Ufficiale dei carabinieri ha in particolare sottolineato gli effetti devastanti di una non adeguata tutela, non solo dal profilo storico-culturale, ma anche tattico, in quanto la buona riuscita di un intervento armato dipende anche dalla capacità di conquistare i cuori e le menti del popolo occupato, preservandone per esempio i simboli culturali e religiosi. L'Avv. Cinzia Fuggetti ha poi illustrato le convergenze tra i principi del diritto dei conflitti armati e la Shari'a, con un esposto molto particolareggiato e riferimenti ai vari passaggi del Corano, mentre la Dr.ssa Neglia, dell' UNICRI<sup>4</sup> ha parlato della Direttiva NATO contro la tratta di esseri umani (che è integrata nei corsi di formazione organizzati da Swissint a Stans), suscitando un vivace interesse da parte dei frequentatori, non

*Da oltre 40 anni,  
un servizio di qualità  
è la nostra priorità*



*Partner  
Per  
Professionisti*

**ippnergros**

Noranco - Losone

[www.ippnergros.ch](http://www.ippnergros.ch)

tutti pienamente a conoscenza della effettiva gravità del fenomeno e delle misure di contrasto adottate dalla NATO per arginare lo stesso. Il dibattito è stato molto acceso ma ha permesso di trattare a fondo una problematica tanto delicata.

La D.ssa Zanetti ha poi parlato dello status dei bambini soldato e del loro perseguimento penale: vittime o autori? Che limite d'età adottare per definire un bambino? Il problema si potrebbe porre anche in Svizzera nei confronti p.es. di qualcuno proveniente da un Paese in conflitto e residente in Svizzera, sospettato di aver commesso crimini di guerra in Patria quando era minorenne. Il nostro Codice Penale Militare non è infatti applicabile ai minorenni mentre il Codice Penale Ordinario non prevede i crimini di guerra. La nozione di rifugiato nella prassi internazionale e nei conflitti armati è stata trattata dalla D.ssa Zamparelli, mentre il Magg. Strinati ha parlato della protezione della popolazione civile. Le tavole rotonde sono state coordinate dall' Avv. Claudio Maria Polidori.

Pur avendo potuto assistere solo a due giornate, l'impressione è stata ottima, grazie in particolare alla professionalità e competenza del corpo docenti e della Direzione, che hanno sconfessato i pregiudizi spesso espressi nei confronti dei colleghi Italiani circa la loro disorganizzazione. L'accoglienza è stata superlativa (grazie anche al fatto che, da quanto riferitomi, i partecipanti svizzeri ai corsi dell' ISSMI hanno lasciato un buon ricordo) e curata fin nei minimi dettagli, senza far mancare nulla. L'auspicio è quindi di intensificare questa collaborazione e, soprattutto, di poter trarre profitto dall'esperienza dei colleghi italiani sul campo per affinare le conoscenze giuridico-militari da mettere al (buon) servizio delle nostre Forze Armate. ■



*I partecipanti durante il corso nella Sala dell'ISSMI di Roma*



*L'autrice dell'articolo durante le lezioni tenute all'ISSMI di Roma*

#### Note

<sup>1</sup> Vedi per maggiori informazioni il sito web, <http://www.difesa.it/SMD/CASD/Istituti+militari/ISSMI/>

<sup>2</sup> R. Arnold (Ed.), *Law Enforcement within the Framework of Peace Support Operations*, Brill, 2008, ISBN 1873-6629, disponibile presso la Biblioteca Cantonale di Lugano. Cfr. [http://www.brill.nl/product\\_id28667.htm](http://www.brill.nl/product_id28667.htm)

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli su questa tematica cfr. il sito del DDPS <http://www.vtg.admin.ch/internet/vtg/de/home/themen/peace/kriegsv0/kvrkurz/iusad.html>

<sup>4</sup> The United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute. Cfr. il sito [www.unicri.it](http://www.unicri.it).